

Venticinquesimo Capitolo.

Agosto 1977.

Per M.M.

Guardiano delle mie caccabombe tra le altre cose

Ho qualcosa tra i denti, e se fossi qui potrei obbligarti a dirmi cos'è (CON LA TUA LINGUA HAR HAR) ma intanto che sta lì lo stuzzico con le unghie e tormento James o lo facevo prima che mi dicesse "sta zitto sta zitto sta zitto razza di uomo orribile" e poi è andato a dormire. In effetti, anch'io dovrei cercare di dormire solo che è impossibile con questa cosa mastodontica tra i miei denti, sono come la Principessa e il Pisello, solo che è il Sirius e la Probabile Fetta di Manzo Essiccato, o Altro Ancora, Forse un Capello.

Il mio problema è ovviamente una piccola analogia con il tuo libro di testo: SIRIUS sta a PRINCIPESSA come DENTI sta a _____? (La risposta è MATERASSO a proposito.) Hai poi scritto qualcosina per questo leggendario libro di testo o hai solo scimmiettato in giro per assicurarti che nessuno facesse errori di ortografia? Non che importi dato che sono sicuro che ti piacerebbero entrambe le cose, è solamente il tuo senso contorto di divertimento mentre lavori. Mi manca il tuo senso contorto di divertimento. Penso che tu abbia probabilmente una qualche idea di che cosa stia parlando. ESATTO. INTENDO TE.

È da un po' che penso a te, è davvero piuttosto patetico. Non ne voglio più parlare. Parliamo invece delle mie impetuose avventure. In effetti non è che abbia avuto esattamente quelle che tu chiameresti avventure, però ieri ci siamo imbattuti in degli scoiattoli estremamente aggressivi. Ti direi di più ma poi Silente dovrà uccidermi con la sua barba. No in tutta serietà lo sai che te lo direi ma non posso, non dovrei nemmeno scriverti infatti.

Inoltre il terreno è umido, non ho roba pulita, e James mi sta sbavando nei capelli, non necessariamente il compagno di letto che avrei scelto in circostanze ristrette e sono sicuro che anche lui provi la stessa cosa nei miei confronti considerando le sue lettere insensate che, al contrario del suo discreto compagno di tenda, lascia ovunque infestando questo luogo. "Mi manca il tuo splendido profumo che è come bellissime azalee melate che sbocciano in un campo di ciambelle alla cannella" ecc. ecc.

Oh dimenticavo odio scriverti queste stupide cavolate quando sinceramente vorrei che tu fossi qui. Sono troppo stanco perfino per farti divertire, presto mi pianterai per un fratello Prewett. A proposito se mi pianti per qualcuno e non è un fratello Prewett ti darò un pugno sul naso che è un bersaglio così difficile da mancare. Se è un fratello Prewett non solo capirò ma mi sforzerò di seguire il tuo eccellente esempio.

AZALEE stanno a PRONGS come SAPONE E LIBRI VECCHI stanno a

padfoot

Per: Sirius Black

Fortunatamente Non alla Cannella o dal Profumo Splendido

Immagino che sia giusto, considerando quanto io richieda aggiornamenti costanti e illegali sul tuo affascinante stile di vita fatto di lettere scritte a lume di candela con del cibo che ti pende dai denti, che in cambio ti istruisca con gli avvincenti dettagli del processo editoriale. Mi è stato affidato il compito di prendermi cura delle virgole e, dovrei sentirmi particolarmente temerario, mi è stato anche dato il pieno controllo del mio amante clandestino, il punto e virgola. Ma, a quanto pare, quello capita solo di venerdì, quando tutti diventano un po' ubriachi a causa del weekend e del potere, ridendo istericamente e lanciando punteggiatura ogni morte di papa.

Da ciò voglio dire che la mia vita è spettacolarmente noiosa senza di te che interpreti il ruolo principale in essa, benché supponga che a questo punto tu abbia già letto ad alta voce il primo paragrafo al tuo stimato compagno di viaggio e vi siate prontamente addormentati. Permettimi di rimediare alla situazione

e dirti un po' di quello che ho imparato sul delicato sistema intestinale di un oritteropo magicamente ingrandito.

Ah, ah. Scherzavo, naturalmente.

Il modo in cui considero la mia posizione di copy-editor, o "Manager Supremo Ma Tuttavia In Qualche Modo Subordinato di Parti Gingillose," come l'hai così ingegnosamente rinominato, è il seguente. (E per favore, se lo prendi in giro, farai scoppiare la mia bolla di zen, e finirò la mia vita raggomitato in una fetale palla di morte, tragicamente senza zen.) Ci sono, secondo i miei calcoli, approssimativamente mille lavori magnificamente noiosi a questo mondo, sia magici che babbani, sprovvisti del completamento di ciò che di fatto sarebbero gli oritteropi non magicamente ingranditi o le virgole scorrettamente posizionate. Nessuno impazzirebbe dalla disperazione per questo, tuttavia mi piace credere che si noti. (Una mattina, un/a laico/a numero uno verrà al tavolo della colazione e dirà allo/a suo/a sposo/a, laico/a numero due, 'sai, mi chiedo, ci sono oritteropi magicamente ingranditi che saltellano in giro o no?' e ovviamente l'altro/a non avrà modo di rispondere alla domanda, non avrà alcun compendio a cui riferirsi, a tal punto dovranno divorziare e saranno avviliti in paesi separati come, per esempio, Istanbul e Mozambico. O qualcosa del genere.)

Il punto sarebbe: ci sono uomini fatti per andare in giro a divertirsi e a stuzzicarsi il manzo tra i denti eroici di bianco scintillante, mentre si immergono con tutta la testa nell'avventura, e poi ci sono uomini che sono di fatto addetti alle miriadi di parti gingillose dell'universo, e no non è da intendere in un modo indecente. Puoi fermare ora la tua lasciva risata soffocata, non è così attraente come tu credi. In ogni caso, entrambi i tipi d'uomo sono ugualmente importanti a modo loro, non è vero?, e al momento sono rassegnato dall'essere quest'ultimo tipo, oppure un uomo di "parti gingillose," se preferisci, che cerca la sua strada gingillando verso un'esistenza non celebrata ma grammaticalmente intatta.

Ma infonde molto calore nel mio cuore (ancora una volta, non vuol dire quello che tu pensi) sapere che la vita di un eroe non è tutto un andare alla carica sconsiderato e intrighi pericolosi (che altri tipi di intrighi ci sono lì, mi domando), ma occasionalmente coinvolge del cibo incastrato tra i denti del nostro eroe. Questo ovviamente mi farebbe impazzire di più che leggere le stesse cinque pagine ogni giorno per scoprire ancora una volta che nessuno ha implementato le mie vitali correzioni.

Sì, sono soddisfatto di aver scelto il campo appropriato, sebbene io sia famoso per essere andato in giro a divertirmi (in un certo modo) con i migliori. Sono famoso per provarci gusto, sebbene per favore non dirlo al Monsieur Padfoot, dato che la consapevolezza di ciò lo renderebbe insopportabile e puzzolente, e poi dovrò lasciarlo per Caradoc Dearborn.

Speriamo che sia una scelta accettabile e che mi perdonerai, un giorno, per il tradimento.

Ti sei probabilmente addormentato di nuovo. Come salvare questa lettera dalla tua bava mentre posi la tua testa affaticata sopra le mie pagine appassionate, dicendo cose come "Moony! Rovina! Vecchio sciocco! Sapevo che saresti arrivato a questa mediocrità abietta senza la mia guida nella raffinata arte dell'essere un hooligan! Ma no, signor Potter, è rimasto indietro! Dobbiamo attenerci al codice! ecc. ecc. Punto Esclamativo!" O, alternativamente, russerai e basta.

Cosa che fai e naturalmente mi manca anche quello, sebbene ci sia stato un tempo in cui ti ho in effetti messo un calzino in bocca e tu ci hai russato sopra, razza di mostro invincibile.

Al diavolo tutto. Non ho un cavolo da dire. Cosa avete fatto tu e James oggi? Voglio che continui la saga di **Manzo O, Forse, Un Capello** dato che devo sapere la fenomenale conclusione o sicuramente perirò.

Tuo ecc.

M.M. del Buon Vascello Starnazzante del Grande Naso Starnazzoso

M. Moony, addetto al controllo del mio appartamento, spero?

La tua lettera non aveva assolutamente alcun senso, uso il termine nel senso di nullo o zero. Forse sei così fissato nell'assicurarti di scrivere frasi complete che hai dimenticato una piccola faccenda che mi piace chiamare contenuto, non che sia un maestro di questa questione problematica ma io almeno ho la scusa del destino del mondo che va a rogo, e dal momento che sei uno scrittore professionale pensavo che lo avresti gestito un po' meglio, sono estremamente deluso di te, sul serio. Ho dovuto leggerla sette o otto volte prima di capire un po' il senso di quel pezzo sugli oritteropi, presumo che sia questo di cui tratta il tuo libro?

Inoltre Istanbul è una città non un paese razza di ridicolo giovane idiota. Davvero un mese senza scuola ed è come se tutta quella educazione non ci sia mai stata, c'è, o ci sarà.

Parti gingillose. Questa cosa mi delizia. Sei un esperto di parti gingillose, e veramente non ti meriti l'abuso che accumulo sulla tua testa come carbone. Era una cimice a proposito, almeno così presumo dalla delicata ala sottile che ho estratto dopo che si era stabilita lì per troppo tempo.

Oggi James e io abbiamo fatto quello che stiamo facendo. Vorrei che smettessi di chiedermelo in ogni singola lettera del cavolo quando sai che non posso risponderti. Ti posso dire alcune cose che non facciamo:

1. mangiare mentine.
2. costruire un igloo.
3. mascherarci come un duca e una duchessa bulgari.
4. formare un duo armonico di musica folk e andare in tour.
5. parlare per cinque minuti alla volta senza che qualcuno nomini Lily Chiudi Quella Bocca Del Cavolo Evans.
6. evitare di fare commenti maligni sulle femmine dominanti e sui destini insipidi degli uomini che le amano.
7. trattenersi virilmente dal prendersi a pugni a vicenda nel plesso solare.

Non mi stupisco che ci sia stata affidata questa missione estremamente sensibile e importante, ovviamente siamo incredibilmente affidabili maturi e responsabili ecc. Speriamo che rinuncino a noi presto così possiamo andare a casa. A questo punto penso perfino che James darà il benvenuto a braccia aperte a quella scrivania che lo aspetta, e per quanto mi riguarda il grembiule a strisce di un impiegato della Gelateria Florian di Florian risplende nei miei sogni come un emblema sfavillante del nirvana, o qualcosa del genere. Mi manchi davvero un sacco. Pads.

J.

Vorrei che mi mandassi una lettera vera, dato che so che l'ultima era almeno destinata tanto a Sirius quanto a me. Sul serio, a parte la "cascata scintillante di riccioli color rame," avresti anche potuto indirizzarla a lui. Spero che l'abbia irritato tanto quanto speravi. È così spaventosamente prevedibile, povero caro.

Londra è com'è sempre stata, vale a dire che sta piovendo e oggi sono stata quasi investita da un taxi. Il mio lavoro non è male -- è solo stancante. Non so come possa esserlo, dato che faccio così poco -- rispondo solo alla Metropolvere, scrivo sotto dettato e compongo l'occasionale lettera prestampata, non ho il permesso di fare alcuna vera Guarigione naturalmente -- ma quando arrivo a casa, non riesco a fare altro che sdraiarmi sul letto con le braccia buttate sulla faccia.

(Da sola sul letto. Tutta terribilmente da sola, con i vestiti tutti in disordine e i bottoni sbottonati e i capelli che scendono sulle lenzuola in una cascata di riccioli color rame, naturalmente.)

Sarò così contenta quando Minerva mi troverà un posto in una delle unità attive così potrò fare del lavoro veramente utile. Vedo i feriti che vengono portati qui ogni giorno. Alcune delle ferite sono totalmente terrificanti, e siamo dotati di personale insufficiente tanto quanto qualsiasi cosa abbia causato l'aumento delle fatalità. Li ho praticamente implorati di farmi mettere le mani su una bacchetta, ma non hanno voluto. Il più che posso fare è parlare a qualche Babbano singhiozzante e cercare di calmarli un po',

cosicché qualche uomo corpulento con il gozzo li possa interrogare sulla morte dei loro genitori o sulla distruzione delle loro case. A pensarci bene, forse la mia stanchezza è abbastanza comprensibile.

Se ti fai male anche solo un po', ti strangolerò a mani nude senza esitazioni, dato che tecnicamente ancora non ho preso il giuramento di Ippocrate.

Ti penso per la maggior parte del tempo, sia quando la mia camicia è abbottonata sia quando non lo è.

Con tutto il mio amore (e dico sul serio)

L.

M. Padfoot

Hai lasciato un panino nel tuo appartamento prima di partire. Era mangiato a metà. Quando sono arrivato per assicurarmi che le piante non fossero morte—ho comprato delle piante, spero che non ti dispiaccia, al massimo le potrai uccidere quando ritorni, fa come ti pare; le ho chiamate Rupert Brooke e Sylvia Plath—ho scoperto una nuova pianta, che in qualche modo sei riuscito a generare da un complicato substrato di formaggio, un altro tipo di formaggio, e un terzo tipo di formaggio, quattro (penso) strati distinti di carne, e il primo tipo di formaggio di nuovo, seguito da un pomodoro (questa è solo una congettura sfrenata) e poi, per quanto riuscissi a capire, un nido fatto interamente di bacon. Ha anche una propria foresta, colonizzata da folletti paninosi. Spero tu sia felice. Lo butterò via, non mi interessa quanto imploreranno i folletti.

Il mio libro non è sugli oritteropi. Te l'ho detto su che era, è una nuova edizione di Creature Magiche: Un Completo Compendio Enciclopedico, e se il suo senso è nullo o ridotto a zero è perché nessuno ha implementato i miei cambiamenti sull'oritteropo.

È successa una cosa buffa ieri sera, e per "cosa buffa" intendo "tragicommedia di grado elevatissimo," e per "tragicommedia di grado elevatissimo" intendo "una delle mie colleghe editrici mi ha chiesto di cenare con lei dopo che avessi finito di sbattermi la testa con la sezione sugli oritteropi." Come già ben sai, la mia solita risposta è sempre 'sì,' ma mi sono reso conto solo molto più tardi, dopo che la foschia oritteropiana si era schiarita, di aver appena concordato ad accompagnarla, sotto forma di una specie di appuntamento, in un ristorante dove il cibo sarebbe stato comprato e consumato, si sarebbe fatta conversazione, e senza dubbio lei si sarebbe resa conto nel bel mezzo della cena quanto sia veramente grosso il mio naso e sarebbe scappata via terrorizzata verso le colline. Non riesco proprio a tirarmene fuori, dato che avevo già detto di sì, e dire di no è impossibile, come abbiamo una volta dimostrato nel bagno dei prefetti. E per "una volta" intendo "sette."

Comunque ho pensato di dovertelo dire perché non l'ho fatto apposta e non si è verificato nessun gingillamento, persino quando sono andato nel panico e le ho lanciato una quiche in faccia.

Mi dispiace che continuo a chiedertelo. Non dovrei continuare a chiedertelo. Lo so che questa faccenda con cui sei occupato è importante e che siamo adulti adesso, non è Indovina Sotto Quale Sedia C'è La Caccabomba.

Mentre stavo aiutando quella povera ragazza a togliersi la quiche dal naso, dai capelli e così via, mi sono reso conto di quanto volessi che tu fossi lì, coperto di quiche, in mezzo al ristorante, a fissarmi con orrore. Lo so che questo sembra ridicolo, soprattutto perché entrambi sappiamo che non ho mai saputo resistere alle quiche. Non me lo farai mai scordare.

Non dà una sensazione bizzarra lo scriversi? È così. Dà una sensazione bizzarra lo scriversi. Siamo dei geni epistolari, come abbiamo dimostrato più di una volta in precedenza. E ho sempre preferito scrivere, soprattutto perché ultimamente io apro bocca e tu la chiudi con la tua e poi non abbiamo molto di cui parlare. Spero solo che tu stia al sicuro, che tu abbia dei calzini puliti, tutte quelle deliziose cianfrusaglie, e che pensi a me come qualcuno di diverso dalla tua zia zitella che fa domande sullo stato delle tue calzature piuttosto che su quanto poco io sogni. Quel sogno. Sai quale.

Praticamente questo: vorrei che tu fossi qui così potrei lanciarti delle quiche addosso.

Tuo e così via, Moony

CARISSIMO BOCCIOLO DI GIGLIO,

Mi fai impazzire stop penso a te notte e giorno stop amo me stesso, voglio che tu mi ami stop tutta terribilmente sola con i vestiti tutti in disordine e i bottoni sbottonati e i capelli che scendono a cascata QUANTITÀ ESPLOSIVE DI PUNTEGGIATURA non farlo più stop budino mio stop ho aggiunto quello per lui perché sai come fa quando ti chiamo con tutti quegli aggettivi

Squisita

Deliziosa

Irresistibile

Budinosa nel senso di gustosa non come composizione te lo assicuro

Sia cremosa che da sogno

Ammetto che avrei dovuto pranzare!

Questa lettera è una lettera con poca sostanza, cosa che penso tu abbia già notato, essendo così intelligente e perspicace e altre cose, come sbottonata. Ultimamente Sirius e io facciamo cose di cui non possiamo parlare, sotto pena di morte per barba -non chiedere- ma sono sicuro che tu possa immaginartelo considerando quello che hai visto lì mentre diligentemente non facevi il tuo lavoro di scrivania.

Dovresti pensare a me di più con una camicia sbottonata e procurarti delle foto. Ti prometto che non le darò a Sirius a meno che non mi dia un unicorno. Ma poi darei l'unicorno a te, tesoro mio, e un giorno mi perdonerai. Nessuno può resistere ad un unicorno, è un cavallo con un grande corno bianco, che NE dici eh?

Lily ti amo full stop

J

Moony (non avrai un Monsieur, sono troppo grato per farti francese)

GRAZIE PER AVER DETTO CHE QUESTO È STRANO. Questo è così tanto tanto strano. Pensavo di essere solo io e tutto nella mia esistenza è un po' insolito, sai, dato che non abbiamo dormito o mangiato o fatto qualsiasi cosa bene da quando siamo partiti, e ho pensato Non essere ridicolo Sirius, sei solo un po' stordito e delirante, è tutto perfettamente normale perché è Moony e quante volte hai scritto fatue lettere a Moony, dozzine, centinaia, migliaia? Ma era lo stesso strano! e poi ho pensato, beh, forse ci siamo dimenticati come parlarsi, come dici tu, a causa di Beh Lo Sai che succede ogni volta che ci proviamo. Il che è stato perfettamente terrificante perché lo sai che parlare con te (o parlare a te suppongo) è una delle mie cose preferite al mondo, secondo solo al fare sogni ad occhi aperti su Minerva McGonagall, e alla sabbia.

Quindi ad ogni modo è un sollievo terribile sentire che non solo l'unico ad essere piuttosto snervato. Suppongo che supereremo questo momento? O se non ci riusciremo, dovrò tornare a casa il più velocemente possibile così posso fare cose alla tua bocca che non coinvolgono conversazioni. (SÌ.) Ti

colpisce mai il fatto che siamo in una situazione estremamente bizzarra? Non che non mi piaccia, perché mi piace come penso di essermi spiegato molto chiaramente, ma è bizzarro e anormale. Non so se voglio dirlo a qualcuno, cioè afferrare stranieri per il colletto e disegnare grandi parole nel cielo e cose del genere, oppure rintanarsi in un angolo e non dirlo mai. Non è giusto dirtelo ma non è nemmeno giusto non dirtelo credo. Oh agh questo paragrafo è fin troppo pensieroso per me, biasima l'influenza tranquillizzante dei boschi se vuoi.

TI DICO IO PERÒ UNA PERSONA CHE DOVREBBE SAPERLO, QUESTA TUA SGUALDRINA COPERTA DI QUICHE. COSA SIGNIFICA CHE NON POTEVI DIRE DI NO? UN BAMBINO DI DUE ANNI RIESCE A DIRE DI NO. E LO FA. Vuoi dire che tutto quel nonsenso svenevole degli ultimi mesi è solamente un risultato del fatto che tu non hai alcun standard?? Mi sento così tradito.

Avresti potuto persino dire "sto male," o "sono occupato," o "non possiedo pantaloni." Qualsiasi cosa sarebbe andata bene! Non riesco assolutamente a crederci. Ha provato a baciarti? Gliel'hai lasciato fare? Scommetto di sì, era tutta alla quiche e tu NON SAI RESISTERE ALLE QUICHE. Sei abominevole e dovresti essere sorvegliato continuamente.

Lo sai però che non mi importa neanche, penso che dovresti andare a versare cose sulle persone il più possibile se non altro per eliminare coloro a cui piaci così finirai per avere più bisogno di me. Ma avrei proprio voluto vederlo e aver fatto delle foto.

Evidentemente dovrei essere un Erbologista. Hai testato le proprietà medicinali del mio panino?

Ecco qualcosa che posso dirti. Dobbiamo cercare qualcosa, così abbiamo fatto un sacco di lavoro smascheratore, trovando tracce di incantesimi nascosti e simili, e l'altro giorno il rituale di rivelazione di James (NON MIO) è andato storto e ci ha lasciato entrambi trasparenti. Non siamo riusciti a risolvere la situazione per mezza giornata così saltellavamo in giro, in preda al panico, le nostre viscere che tremolavano all'aperto dove chiunque poteva guardarle stralunato. Riesco ancora a vedermi i reni attraverso l'addome. SE NON TI FA ANDARE IN CALORE QUELLO NON SO COSA LO FARÀ.

Lo sai cosa mi manca, la mia moto, HAI CONTROLLATO LA MIA MOTO, lo so che Kingsley è un giovanotto molto fidato ma mi preoccupa continuamente, poverina tutta sola e tremante nell'oscurità senza di me per favore va ad accarezzarla e a dirle che è amata. Potreste essere sconsolati insieme, voi due.

Puoi lanciarmi le quiche addosso quando vuoi.

insieme nella maestosa stranezza,
Pads.

J.

Pazzo esaltato, odio quando voglio davvero, davvero baciarti e non sei qui.

Non smettere mai di essere pieno di vita, ti prego. Infatti insisto sulla tua vitalità incessante in circostanze del tutto ragionevoli.

Sono andata a vedere Remus qualche volta -- non sapevo quanto potevo dirgli, ma penso che volesse sapere che state bene, così ho provato a comunicare indirettamente il mio accesso a Risorse Private. Lo sai com'è, però: la pura definizione di un inflessibile labbro superiore. Ho detto cose come "Non preoccuparti di loro," e ha detto, "Oh, ehm, no, certo che no," e mi ha dato quel suo sorriso titubante. Non mangia correttamente, però. Ho parlato anche con Peter diverse volte, ma non penso che sia a suo agio con me quando non ci sei a proteggerlo. Qualcosa di me suggerisce intenzioni disoneste, suppongo.

Devo davvero scappare. Mi dispiace tanto che questa sia una lettera così inadeguata, ma includo due foto, con la diffida che, se mai avremmo un bambino, sarai costretto a bruciarle, per motivi che dovrebbero essere ovvi a meno che non vogliamo che quel poverino cresca con un complesso. (Prima che tu lo chieda, le ho fatte da sola, è stata anche un'operazione accurata, ma Remus si è rifiutato di esserne

coinvolto.) Mi sento deliziosamente una sorta di Sposa di Guerra -- senza la Sposa, voglio dire. Oh cielo, non mi è venuto bene. "Signora di Guerra." Non sto cercando di esprimere alcun scontento con la situazione -- la situazione della Signora, voglio dire, certo che sono scontenta con quella della Guerra. Porca miseria! Beh, probabilmente sai cosa intendo, come al solito.

Ti amo, a dispetto del buon senso. Torna appena puoi, per favore.

L.





Padfoot, c/o "foresta selvaggia"

Non so come rispondere alla tua lettera dato che corre da tutte le parti come i folletti, e dovrei fare menzione delle orrende malattie, della tua foresta pluviale paninosa. (Ho fatto una foto, a proposito, dato che, conoscendoti, ti avrebbe reso molto depresso non poter vedere il frutto dei tuoi miraggi. I tuoi bambini velenosi, al tempo. Ho dato nomi a tutti i folletti, così come a tutte le malattie, solo che credo di averli scambiati dal momento che c'è un folletto che risponde a "Salmonella" e un virus trasportato dall'aria che saltella ogni volta che dico il nome "Bob.")

Il suo nome era Amelia e sembrava molto carina, anche coperta di quiche. Malgrado tutta la pastafrolla sopra di lei, tentava ancora di baciarmi—e te lo dico perché apparentemente ho deciso di ingelosirti esageratamente, tuttavia rimango incapace di nasconderti i miei motivi; sembra troppo crudele—e quando ha avvicinato la testa in avanti verso la mia, ho emesso un grido soffocato di "TULIPANI!"

"Cosa?" ha domandato Amelia, essendo stata totalmente distratta dal mio sconcertante sfogo. (E quindi, come vedi, il mio piano ha avuto successo dopotutto.)

"OXFORD," ho aggiunto. "CHIAVE INGLESE. ORITTEROPO. IL CONTO PER FAVORE."

Poi, ho prontamente pagato la mia quiche e anche la sua—essendo sia un gentiluomo che un distruttore di quiche—e sono fuggito via. Sono molto contento che non abbiamo mai avuto un appuntamento insieme. Il che è un dettaglio buffo che non mi è mai passato per la mente finora.

A parte che, naturalmente, quella è una terribile bugia.

In ogni caso, ho pensato che dovessi sapere tutti i sordidi dettagli della mia infamia per giudicarmi e disprezzarmi a piacimento. Da allora Amelia si è rifiutata di lavorare con me sugli oritteropi, il che significa che continuo a lottare con le parti gingillose tutto da solo. Quella frase è venuta fuori diversamente da come avevo immaginato. Per favore non condividerla con Prongs, benché sappia che non lo farai, considerando tutte le implicazioni.

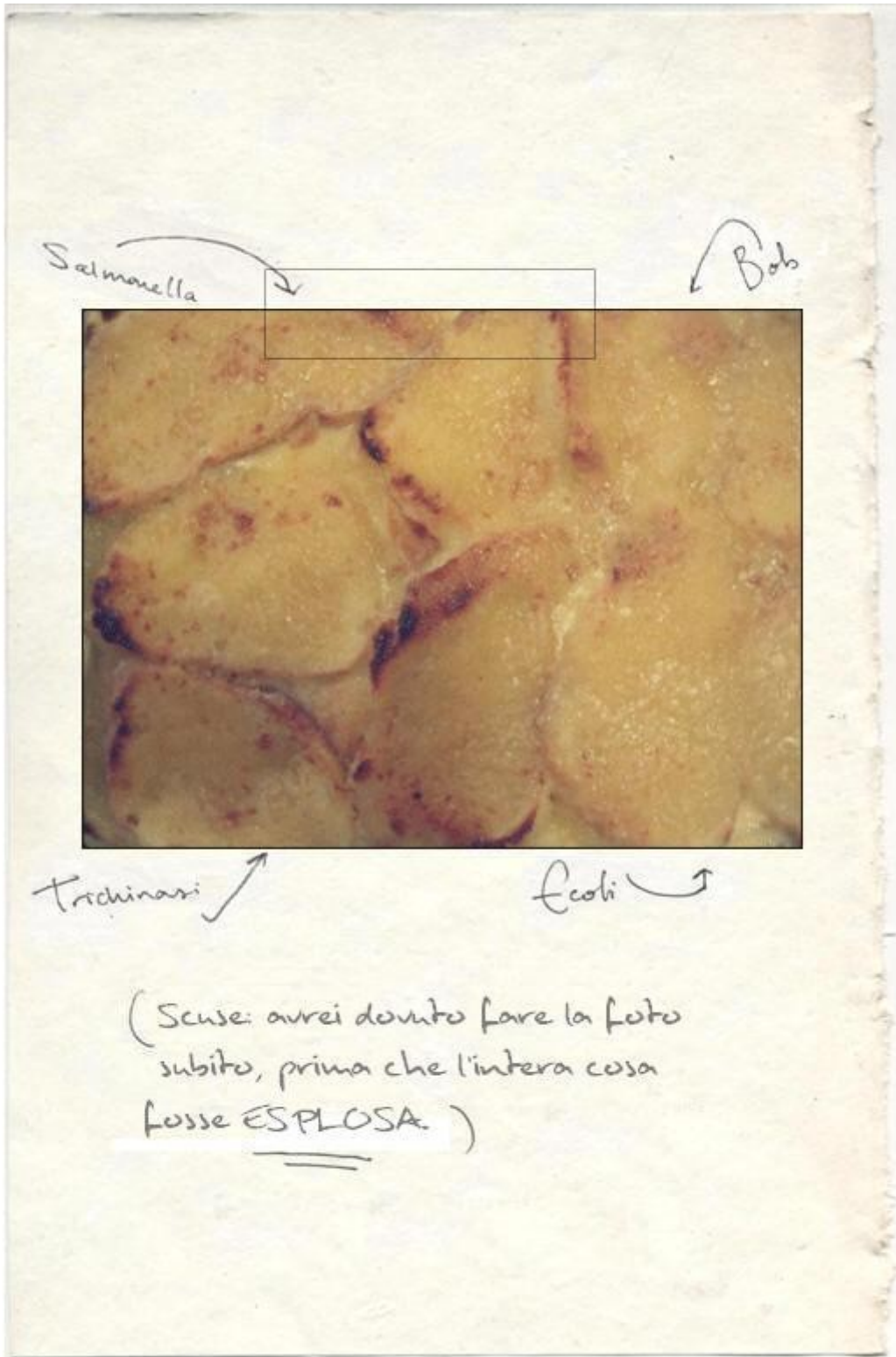
Per quanto riguarda la tua altra cosa: non lo so, Sirius, non lo so. C'è davvero bisogno di scaraventarla in faccia a tutti, scritte aeree, clown, torte, annunci, parate? Se afferrassi degli stranieri e gli parlassi di te, Moony, le parti gingillose e le foreste pluviali paninose, saresti spedito in un istituto di ricovero, ad Azkaban forse, essendo un pericolo per la società, e poi non ci saranno più parti gingillose nel tuo futuro. Ovviamente lancerei le quiche addosso a Caradoc Dearborn nella mia disperazione e solitudine.

Solo che ogni tanto, non pensi—non ti domandi—che se non importasse, scritte aeree o no—sarebbe molto bello? Quello non aveva alcun senso. Sono un editor, non uno scrittore, ed è vistosamente evidente. Lascia perdere; non è importante. Spero che tu stia al sicuro e non più trasparente e che presto sarò in grado di vederti (attraverso.) Ricordati solo: non dobbiamo dirlo, sai. Non dobbiamo dirlo a nessuno. Niente. Ma quando salterà fuori in una conversazione, ecco quello che voglio sapere. Sarà come quando James e Lily si sono messi insieme la prima volta con tutti i fuochi d'artificio e il giubilo sulle strade e il Byron erroneamente citato e il non stare mai separati persino quando andavano in bagno. Sarà come quel terribile periodo in cui non ci parlavano tranne con le teste chinate e con i segni contro il diavolo, quel periodo quando dicevi "Buongiorno, James," e James diceva, "Lo sai chi altro usa la parola 'buono?' La mia ragazza!" Oppure quando venivi a cena e dicevi, "Quello è un nuovo maglione, James?," e James diceva, "Lo sai chi altro indossa ogni tanto il maglione? La mia ragazza!" E così via all'infinito, inclusa, credo, la frase "Lo sai chi altro ha le mani? La mia ragazza!" a tal punto penso di avergli lanciato un libro sulla testa. Quel povero libro. Non sarò mai più così crudele con la letteratura.

Comunque, lo so che è dura e che non hai mai tenuto nascosto un segreto a James prima, ma riguarda solo noi e basta. Non so proprio. Tulipani?

Il Tuo Monsieur Parti Gingillose

P.S. Sì, ho provato a controllare la tua moto, e ha cercato di investirmi, e mi si sono rovinati i pantaloni e mi ha quasi rovinato la mia camicia preferita. Mi odia. Che le hai detto? Perché non dicevo sul serio quando quella volta ho detto quella cosa. Riguardo il deposito di rottami. Oppure sì ma non molto seriamente.



Dovresti farti pubblicare da qualcuno, sai? E quando cammineremo per le strade gli uomini si fermeranno, fisseranno e diranno Non è Lily "Le Gambe" Evans di Formosa e Stregata, l'insero centrale che mi ha fatto fare cilecca con tutte le altre donne al mondo, e poi altri uomini diranno Come si è lei e non c'è nessun'altra donna al mondo per me, così formosa e stregata come Lily "Le Gambe." E poi romperò il naso a tutti quanti e ti porterò via dove ti avrei per me nel nostro salottino d'amore dalle gambe lunghe.

Lo sai la cosa buffa su Remus, ho una foto di lui dove sembra che il labbro inferiore stia lanciando un attacco organizzato contro quello superiore. Uomo misterioso quel Remus Lupin. Dì a lui e a Pete che siamo tutti in forma eccellente, a parte che per il fatto che siamo ACCERCHIATI DAGLI INSETTI, e fin quando le zanzare vivranno in questo mondo le nostre vite saranno afflitte dall'ingiustizia e dal grattarsi in modo inappropriato in pubblico. Quindi in altre parole Ah Ah Che Altro C'è Di Nuovo.

Lily, parlando delle foto, quelle foto non saranno mai bruciate. Sei la persona di forma femminile più adorabile sul pianeta e nel futuro quando avrai dei bambini e ti lamenterai di tutte le imperfezioni a cui naturalmente sarò del tutto cieco, prenderò queste fotografie e te le darò accompagnate da una rifioritura e poi faremo del SESSO INCREDIBILE. Sesso tra persone vecchie ma sempre SESSO è. Sarà un bel giorno dunque. Vedrai. E so o non so come addolcire una donna con le parole?!

Sono diventato trasparente l'altro giorno. Ho chiesto a Sirius se riusciva a vedere il tuo nome scritto sui ventricoli del mio cuore e mi ha colpito con un grosso pezzo di legna da ardere. Poi ha passato il resto del giorno, mentre lentamente riguadagnavamo il nostro opaco...mantice, con un guanto da forno davanti al petto, sebbene non abbia la più pallida idea di dove abbia trovato quel guanto da forno.

L'amore è una sfida al buon senso, comunemente, ed ec cetti rah. Il sentimento è reciproco. Gambe, PHWROAR, l'ho menzionato?

Tuo giorno e notte e a ragione, James Potter

Pasticcio di zucca*,

Bambini?! Buon Dio Moony sai che sono molto giovane e irresponsabile per essere caricato della prole, senza parlare di una delinquente prole blu, e subito dopo mi dici che una certa--una certa editor sta competendo con me per il tuo affetto. La tensione è considerabile. Un uomo inferiore si sarebbe messo a piagnucolare.

Sai anche che potrebbero non essere velenosi. Forse i virus sono benigni e i folletti sono amichevoli creaturine calzolaie che desiderano solo portarti ai loro vasi d'oro fatato. Sembri esplicitamente determinato a vedere il peggio di me.

Non abbiamo mai avuto un appuntamento perché il concetto è ripugnante, come sembra che tu abbia imparato a tue spese. Però se desideri essere rapito e portato via in una qualche zona di campagna romantica e appartata dove un uomo con dei baffi creativi ti suona col violino canzoni d'amore italiane, io esisto solamente per servire i tuoi capricci e le tue fantasie. "Ah, mio tesoro gingilloso," ti dirò mentre remeremo sulla nostra pittoresca barchetta di legno su un laghetto fiorito di galleggianti ninfee**, "sei come una rosa rossa, rossa che splendido incede come la notte di un giorno d'estate, ma più temperato." (O qualcosa del genere ugualmente romantico.) È questo che vuoi da me?

Lo so. Riguardo la cosa. Naturalmente vorrei che non importasse, ed è una di quelle cose in cui se convinci te stesso che non importa, e ti comporti come se non importasse, il resto dell'universo si adeguerà per paura di mettersi in imbarazzo. Solo che non posso farlo perché importa, naturalmente--cioè la cosa importa, la cosa tra me e te, non che se ne parliamo importi. Lo sai. Divento sempre di meno utile ogni volta che sollevo il discorso, non lo farò mai più.

Dovresti sapere che la tua reazione ai tentativi della Puttana di Quiche di molestarti mi ha fatto morire dal ridere. Essendo io stesso un precedente trasgressore, provo un po' di gioia nel vedere i miei compagni fallire. (Noto che non hai urlato "MIRTILLO! MAIALINO! IL CONTO PER FAVORE!" quando ti ho chiamato pietra quella volta sul binario.) L'unico problema qui ovviamente è che è sicura di trovarti ancora più

irresistibile di prima nella tua stranezza, solo che adesso sa che non ti piace, il che alimenta solo il fuoco della passione. Dovevo saperlo.

Mi aspetto che ci mandino a casa in disgrazia pochi giorni dopo l'arrivo di questa lettera, non avendo avuto alcun successo in quello che dovevamo fare. I miei capelli sono troppo lunghi. Ho dovuto risolvere la cosa col tirarli all'indietro in un modo estremamente femminile e tenerli con dei fili di una pianta rampicante per non farli andare sul sudore e sulle palle degli occhi. È disgustoso. O forse molto virile seguendo il modello dell'Ultimo dei Mohicani? Improbabile.

presto presto presto non andare da nessuna parte
Pads

*James e io siamo in competizione per vedere chi riesce a inventarsi il soprannome più nauseante, solo che non lo sa o almeno per lui è una competizione a uno.

**Questa parola all'improvviso suggerisce idee inquietanti, ma tuttavia non del tutto spiacevoli -- piacevoli perché renderebbe infelice Tu Sai Chi, non che ci sia una qualche aspirazione da parte mia. Il mio affetto non potrebbe mai tentennare a causa di una semplice donna. A DIFFERENZA DI QUALCUNO.

Non è che a Sirius dispiaccia di stare all'aperto. In verità Sirius si diverte molto a stare all'aperto. Gli piace l'odore delle cose boschive che si deteriorano, la chiarezza vivida dell'aria, l'eco dei suoni dei piccoli animali e le foglie che si muovono ed è tutto molto piacevole, in circostanze normali. Ma le circostanze non sono normali, e oggi i boschi lo fanno tenere sulle spine. "Non mi piace," dice di nuovo. Ha detto "non mi piace" almeno settemila volte da questa mattina, ma a quanto pare non riesce a fermarsi. La foresta qui è bizzarra. Gli echi sono strani, come se avessero superato un confine che non è lì. Non gli piace! James dovrebbe saperlo!

"Lo so," dice James.

"Ho ragione," dice Sirius. "Non pensi che abbia ragione?"

"Penso che tu sia stanco," dice James. "Di fatto so che sei stanco, perché nella tenda ti sei rigirato e rigirato come un'anguilla per quasi tutta la notte. Penso che tu sia mezzo delirante e penso di volerti schiaffeggiare. Penso un sacco di cose."

"Ma mi hai schiaffeggiato," fa notare Sirius.

"Oh sì," concorda James. "Vero. L'ho fatto. È stato così bello che potrei farlo di nuovo."

Sirius aggrotta le ciglia e si gratta la sua ottocentesima puntura di zanzara. Evidentemente è una prelibatezza molto gustosa per le zanzare. "Pensi che io sia una prelibatezza molto gustosa per le zanzare?"

"Sirius schiaffeggiato," dice James. "Suona francese. Non suona francese?"

"Certo," dice Sirius, non prestando davvero attenzione. Non gli piace ancora, qualunque cosa esso sia, fluttuante e misterioso, che arriva da qua e da là non invitato, sospettosamente come una comune zanzara e che sta facendo diventare Sirius ancora più irritabile del solito. Naturalmente è possibile che siano solo le punture di zanzare che lo innervosiscono, l'occasionale avvertimento che gli ronzia nelle orecchie. Chi non si metterebbe a saltellare su e giù quando uno è mezzo nudo nella foresta, come un gigantesco tavolo di buffet per gli insetti? Le zanzare hanno probabilmente montato dei cartelli per tutta la foresta, cartelli al neon che dicono *Sirius Black! Un Gusto Extra Crudo & Succoso Per La Vostra Gioia.*

Ma non è questo.

"Ho un eccellente senso per il pericolo," sibila Sirius. "Antenne ben sintonizzate su di esso, diciamo. Devo ringraziare Gazza per questo. In più, sento l'odore di qualcosa. Sento l'odore di qualcosa non buono."

"Quello era la nostra colazione," dice James tristemente. "Dovrebbe servirci da lezione: mai mangiare quello che trovi sotto un--"

Sirius lo placca. Non è molto sicuro, per un momento, del perché l'abbia fatto; ma no, James è seccante, probabilmente Sirius l'ha fatto per fargli chiudere il becco. James non sta reagendo, ed è inusuale, e poi Sirius sente del calore sulla schiena--è calore? Forse è solo una forte pressione, come essere attorcigliati da una fune? e poi non importa cos'è, fa solo male, un dolore così forte che è contorcente, divampante, vivo. Delle linee splendenti sfrecciano attraverso il suo campo visivo. Fa un rumore.

James, sotto il suo corpo, dice "cazzo! Cazzo!" Le sue mani sono sulle spalle di Sirius, cercando di toglierselo di dosso. Sirius obbliga se stesso ad essere più pesante, solo per essere fastidioso.

Dio, gli fa male la schiena! Gli fa davvero male la schiena, cazzo! Sirius si odia. Dovrebbe sopportare il dolore, come una qualsiasi persona competente. È delirante o cosa? Quando è stata l'ultima volta che hanno mangiato? Ha un basso livello di zucchero nel sangue, questa è la teoria di Remus sul perché passa così tanto tempo a parlare a vanvera o a dormire. Remus ha una specie di bocca curvata, una bocca che va sempre per due lati allo stesso tempo, una bocca che sembra sempre sorprendere se stessa, come se stesse costantemente cercando di opporsi alle proprie intenzioni. *Per l'amor di Dio!*

"Stupido coglione!" dice James. Il suo respiro è rigido, irregolare. "Che hai fatto?" Qualcosa sibila accanto a loro. Un albero è in fiamme.

"*Io niente,*" dice Sirius, indignato, e poi una spinta potente da parte di James lo fa finire steso tra le foglie e un puro dolore lancinante si frantuma in lui di nuovo. "Cazzo! No!" dice, o pensa di dire.

James sta farfugliando qualcosa, *Scusa scusa Sirius sei ferito sei ferito oh Gesù stai sanguinando*, James razza di idiota vuoi stare attento perché sta succedendo qualcosa e devi prestare attenzione, stai prestando attenzione? James ha la bacchetta in mano. È una buona cosa. È un passo nella giusta direzione. Sta mormorando qualcosa, abbozzando delle lettere nell'aria. C'è un bel suono, un chiaro suono blu: uno scudo. Sarebbe stato più facile farlo se avessero lavorato insieme, pensa Sirius con rimpianto.

"Te l'ho detto," dice Sirius, attraverso la nebbia nella sua testa. "Te l'ho detto che non mi piaceva! Non ascolti mai." Cerca di prendere la sua bacchetta, infilata nella cintura, mordendosi il labbro molto forte mentre la pelle scorticata sulle scapole gratta la terra. Virile! pensa follemente. Da duri!

Dà una pacca alla caviglia di James e James, a cui non c'è bisogno di dire nulla quando una cosa è importante, lo rimette in piedi. Non chiede se Sirius sta bene e Sirius ne è così grato che potrebbe baciare James sulla bocca.

"Potrei baciarti sulla bocca," dice Sirius. "Ahio."

"Okay," dice James. Le sue dita sono tese sul braccio di Sirius: ed è quel tenace contatto contenuto che fa concentrare Sirius alla fine, dolore e confusione, fame e insonnia limitati in uno stretto punto ardente, qualcosa da mettere da parte e affrontare più tardi.

James lo sta guardando, pallido, i suoi occhi astigmatici enormi, i suoi capelli ridicoli. Sirius annuisce in modo tirato. James dice, "bene allora."

Non ci sono più incantesimi che gli vengono addosso, solo gli alberi che bruciano e il rumore risonante nelle orecchie di Sirius. Forse hanno solo scatenato un sistema di difesa, qualcosa di automatico e a breve durata. Forse potrebbero--

Ma no, c'è un odore che arriva. Il cane sa come interpretare l'odore: è secco, come unghie o capelli, e tuttavia è anche in qualche modo un odore bagnato, un odore putrido. Fa rizzare i capelli sul collo di Sirius.

"Cazzo," dice James, con vero sentimento.

Il dolore tra le spalle di Sirius quasi prude; i capelli sulla sua nuca punzecchiano. I suoi sensi sono acuti, punti ottimi, focalizzati nell'aria afosa della foresta. Quello che è buffo è quanto spesso le persone imprecano ma non fanno sul serio. Sembra che renda quei momenti in cui le imprecazioni veramente significano qualcosa, quando 'cazzo' in realtà significa 'Sirius sta sanguinando e James è spaventato e c'è un odore morente di acido e fiammiferi e solfuro nell'aria,' minuscoli, come le avventure banali di un circo di formiche. È uno strano pensiero da pensare, particolarmente strano in un momento come questo, ma di sicuro non più strano della natura curiosa della bocca di Remus Lupin.

Ci sono delle ombre che si muovono al di là del sigillo protettivo di James. Colgono momenti di luce quando filtra dal tetto di foglie al di sopra, una luce maculata, screziata e poetica, ma non sono più ombre crudeli quelle che si avvicinano lentamente sempre di più, minacciose. Quelle ombre sono persone vere, persone vere che vogliono ucciderli. Sirius crede di riuscire a vedere una di loro sorridere, un sorriso inclinato e vuoto al di sotto del cappuccio del mantello.

La morte capita alle altre persone, o sempre così ha presunto Sirius. È tragica e quando capita alle persone che ami ti senti scavato—la mente di Sirius si impappina—come un melone. E lo odi, lo controbatti, a volte piangi, ma non sei tu che muori. La morte capita alle altre persone e Sirius non ha la più pallida idea di che cosa significherà quando la morte capiterà a *lui*.

La mano di James stringe forte il gomito di Sirius. Sirius è contento che non gli stia stringendo così forte la schiena, sebbene il pizzicore se ne sia quasi andato, mentre ora si diffonde un curioso intorpidimento. Sirius riesce a mala pena a sentire i suoi pensieri. Trova la mano di James e la prende brevemente, forse un po' troppo forte. Poi, tira fuori la bacchetta.

"Non ho detto addio a nessuno," dice James. "Non ho, cioè, non ho mai—lo so che le persone muoiono. Ma non ci ho mai pensato."

"Lo so," dice Sirius.

"Lily mi ha detto di essere *prudente*," dice James. "Mi ammazzerà."

"Lo so." Sirius si chiede che cosa farà Remus, una stupida, volubile domanda. Si metterà a sedere o starà in piedi o piangerà perfino? In effetti, Sirius non ha mai visto Remus piangere. Probabilmente non ha l'abilità di far uscire le lacrime dagli occhi. Sirius non vuole che Remus pianga, comunque, a parte che lo vuole. A parte che non lo vuole. Ci sono un mucchio di cose che dovrebbe dire ora, dichiarazioni eroiche con James, le ultime battaglie, quel genere di cose, parole che uomini e donne insegneranno ai loro bambini e diranno 'Quella, figli miei e figlie mie, quella fu l'ultima cosa che Sirius Black e James Potter pronunciarono prima di morire e diventare eroi per la gente, prima che costruiamo quelle settantasette statue per loro e in loro onore, le pose che assunsero, i loro menti scalpellati!' ma il pensiero non è divertente perché non hanno ancora avuto tempo di fare nulla di eroico. Sirius sente freddo.

"Bene," dice James, facendo un passo in avanti. James Potter, il migliore amico di Sirius Black al mondo, è la persona più coraggiosa dell'universo, ed è orribile. "Sei pronto? Bu-butteremo giù la barriera, e poi-dovremmo distrarli, solo per far sì che l'avvertimento arrivi a Silente—"

"Bene," riecheggia Sirius. "Al, uhm. Al tre."

"Uno," dice James. "Due—"

"Abbassatevi!" Raggiungendoli la voce si lacera, rimbombante e surreale, tagliandosi attraverso il sudicio fetore caldo nell'aria; le ombre si voltano di scatto per affrontarla, e così fa James, e Sirius lo afferra. Cadono a terra. Luce, luce dovunque. La schiena di Sirius fa male di nuovo, può a stento vedere per quanto gli fa male. Qualcuno gli agguanta il polso e tira su lui e James.

"Scappate via!" sibila Caradoc Dearborn. Sono faccia a faccia e Sirius riesce a vedere il bianco dei suoi occhi, le sue ciglia strinate. Ci sono altre persone dietro di lui, che si muovono velocemente; Sirius non le riconosce, ma forse le riconoscerebbe se solo smettessero di muoversi. Se tutti potessero stare *immobili* per dieci secondi, per favore. "Non materializzatevi. Correte più veloce che potete, verso ovest. Andate."

"Possiamo fare qualcosa," protesta James senza fiato. "Possiamo, avete bisogno di noi--"

"Questo *non è il momento*," dice Caradoc. Qualcosa nei suoi occhi fa venire a Sirius la voglia di vomitare.

Sirius afferra James per il braccio e corre. James sta urlando qualcosa, Sirius non riesce a sentirlo, il sangue nelle orecchie e la ferita e la rabbia che lo assordano --

"--dall'altra parte!" urla James, contorcendosi per liberarsi dalla sua presa e prendendogli le spalle. "Ovest! L'*altro* ovest!"

"Oh," dice Sirius, "giusto," e si voltano.

Non sono morti. È quasi imbarazzante, il che è probabilmente la reazione sbagliata da avere. Sirius dovrebbe essere sollevato, dovrebbe essere grato; dovrebbe promettere a tutti i suoi antenati che non ruberà mai più la torta, ma tutto ciò a cui riesce a pensare è come sia umiliante non morire ed esserne stati così certi. Essere stati così giovani.

Al San Mungo, un'infermiera, che Sirius teneramente chiama Scialuppa di Salvataggio Greta, gli ha messo sulla schiena tutti i tipi di creme dall'odore ripugnante, e poi ha avuto il permesso di andare a casa.

Quando lascia la camera d'ospedale, ancora abbottonandosi cautamente la camicia -- è un lungo, lungo processo -- James sta appoggiato contro il muro, mani in tasca. Porta nuovi occhiali. Sono piuttosto... quadrati.

"Carini gli occhiali, secchione," dice Sirius. "Hai avuto uno sconto per il dovere svolto?"

"Riguardo a quel bacio," dice James, con una specie di sorriso storto.

"Scusa, amico, quella era un'offerta speciale irripetibile," dice Sirius, sussultando quando la stoffa sfiora un brutto punto. La sua schiena va meglio -- un po' -- ma odora di carbonella, benzina e, bizzarramente, tonno, e l'odore gli fa ricordare come si è fatto male, cosa che è quasi tanto brutta quanto il ferimento stesso in effetti. "Solo al momento della morte. O se prima mi fai ubriacare un po'."

James apre la bocca. La faccia, nota Sirius allarmato, è diventata tutta sincera e ha corrugato la fronte. Sirius si allontana da lui. "No," dice, facendo cenni a James. "Non c'è di che. Lo sai. È solo -- capita. Beh, speriamo che non capiti così spesso. Ma lo sai cosa intendo."

È sollevato, pensa. Vivo e abbastanza in buona salute da esserne imbarazzato. Dovrebbe essere grato, ma non sa cosa pensare. James distoglie lo sguardo. Rimangono in silenzio per un momento.

"Dammi un passaggio a casa, allora," suggerisce Sirius. Perché è sempre tutto così strano? Hai finalmente trovato un modo per gestire le cose, dici a te stesso fermamente *Non facciamolo mai più, grazie, non ne vale la pena*, e poi all'improvviso ci sono modi interamente nuovi per farlo che non ti sono mai passati per la mente prima. È una cosa senza speranza.

James dice, "non ho soldi. Ma ti accompagno a piedi, se ti va."

Sirius dice, "certo. Benissimo. Ti salvo la vita, e poi tu non hai una banconota da cinque sterline per pagare un taxi dove mettersi a sedere per quindici minuti."

James lo guarda direttamente negli occhi e spinge gli occhiali su per il ponte del naso, entrambe le cose fatte nello stesso modo da quando aveva undici anni. "Non mi interessa se ti prendi gioco di questo," dice tranquillamente. "Cioè, dovresti, dato che puoi. Ma non è uno scherzo per me, va bene?"

"Sei molto, molto meno spiritoso da quando sei cresciuto," dice Sirius. Gli fa male la testa. Gli fa male tutto. "Sai una cosa. Andiamo di sotto, mi butterò davanti un autobus e potrai afferrarmi il braccio. Poi urrah, sono salvo, Sirius Black vive un'altro giorno per illuminare l'universo, saremo pari, e sarà divertente per tutti quanti."

James considera la cosa per un momento. "Bene."

"Bene," dice Sirius.

James si scuote come un cane bagnato, come se potesse scrollarsi di dosso tutto quello che gli è accaduto -- non solo per adesso ma per sempre. Dice, "ottimo," e getta un braccio intorno alle spalle di Sirius. Sirius strilla con un'agonia esagerata, James riesce a fare una risatina smorzata, e va un po' meglio.

La prossima volta, pensa Sirius vagamente, faremo tutta questa cosa del morire in modo appropriato.

Remus,

Volevo dirti che Sirius è arrivato in ospedale oggi. Non ti preoccupare, sta bene -- almeno, starà bene, finché non gli metto le mani addosso. Silente dice che James è tornato e non è ferito ma non è venuto a casa. Adesso sono sottoposti a un interrogatorio, apparentemente. S. mi informa che erano coinvolti in una "ricognizione" e che sono "inciampati" in un "numero inaspettato" di Mangiamorte, e che poi sono stati strappati dal pericolo da Caradoc Dearborn, che li ha sorvegliati per tutti questi mesi -- apparentemente questo era un periodo di pratica.

Sono così furiosa che a mala pena riesco a tenere la penna. Sono sicura che questo sia soprattutto colpa loro. Lo sai come sono, e si alimentano a vicenda. Dio, potrei ucciderli. Comunque, volevo che sapessi i fatti, almeno quelli che ho potuto raccogliere, quindi non ti preoccupare, non che lo ammetteresti mai che ti preoccupi. Scriverò due righe anche a Peter. Mi prenderò cura di James, ma mi aspetto che tu dia una solenne lavata di capo a Sirius appena lo vedi. Va bene? Va bene.

Lily.

"Ho detto prosciutto e formaggio," dice Susan--l'assistente, dando a Peter uno sguardo impaziente. "Questo non ha il formaggio. Cioè, sono solo due ingredienti, Pete."

"Certo," dice Peter, gettando un'occhiata bramosa all'orologio. "Bene. Scusa."

"Non voglio ferire i tuoi sentimenti," dice Susan. "È solo, sai, se sapevo che l'avresti fatto male, me lo sarei fatto da sola il panino."

Peter ha un lieve sospetto che il suo cervello abbia automaticamente scambiato l'ordine di Susan--l'assistente per dispetto, o forse per stupidità. Forse Susan--l'assistente è stata messa su questa terra solo per fargli temere l'ora del pranzo. "Scusa," dice Peter di nuovo. Di solito aiuta, dire scusa un sacco di volte e comportarsi come un idiota. "Devo aver dato a qualcun altro il prosciutto e formaggio. So di averlo messo nell'ordine."

"Mm," dice Susan. Gli lancia uno sguardo che vuol dire, 'sei qui perché tuo padre è il mio capo,' e poi ritorna a piluccare il suo panino. "E c'è la mostarda," dice. "Io odio la mostarda."

Peter desidera che James fosse qui. A scuola, quando le Susan, i Jerry-i-sarti e le Magda-le-cassiere del mondo facevano sentire Peter stupido, c'era sempre James, che avrebbe detto qualcosa come "la mostarda non ha mai ucciso un uomo" o "nessuno ha così tanto bisogno del formaggio," e sarebbero andati via. Peter non potrebbe mai duplicare esattamente il tipo di cose che James direbbe, e anche se potesse, l'effetto era tutto nel tono.

"Scusa," dice.

"È tutto a posto," dice Susan. "Ho detto che è tutto a posto. È solo che, sai, non ti offrirei, se non lo sai fare bene. Okay, devo fare i conti di ieri."

Peter aspetta. Susan solleva le sopracciglia.

"Significa che puoi *andare*," dice.

"Certo," dice Peter.

Odia lavorare. Odia stare lontano da scuola. Lily è venuta a vederlo l'altro giorno, il che l'ha messo molto a disagio ma l'ha reso anche un po' contento, dato che non sarebbe venuta a meno che James non glielo avesse chiesto; è ovvio che non le piaccia, e non hanno niente di cui parlare, a parte James, e qualunque cosa lei sappia non gliela dirà.

Per quanto riguarda Remus, è una fortezza di isolamento.

Stare per conto proprio dà una sensazione strana e in qualche modo sbagliata, più strana e più sbagliata che fare cuciture interne, il che è quello che suo padre ha detto che avrebbe fatto ma, effettivamente, non si fida che le faccia. E perché dovrebbe, pensa Peter, quando non riesce in effetti a portare il pranzo giusto per tutti. Formaggio! Mostarda! Cuciture interne! È tutto così ridicolo, ma Peter non può venir beccato di nuovo da Magda-la-cassiera mentre sta nascosto nel ripostiglio -- o da qualcun altro, per quanto importi.

Peter odia stare da solo. Lo stare da solo gli rammenta com'è non stare da soli, il che è peggio, a volte, della solitudine. Lo stare da solo gli rammenta che quello che fa quando *non* è da solo è di fatto osservare tutti i suoi amici che dicono cose divertenti -- come "la mostarda non ha mai ucciso un uomo," per esempio -- mentre lui ride, e il suo contributo è nullo.

Peter chiude la porta dietro di sé.

"La mostarda non ha mai ucciso *nessuno*," mormora, ma naturalmente è troppo tardi, e non è tanto divertente quanto se James l'avesse detta. James avrebbe detto qualcos'altro, probabilmente. Sirius avrebbe messo un tovagliolo nel panino e si sarebbe nascosto sotto la cassa per vedere il casino scoppiare. Remus avrebbe portato il panino giusto.

"Mi ammazzerai," dice James. Si appoggia contro la porta del loro piccolo appartamento. Non c'è una parte in lui che voglia parlare di qualcosa. Tutto quello che vuole fare è mettere la testa sul grembo di Lily e sentire tra i capelli le sue dita, che lo calmano.

La testa gli gira. È peggio che nei boschi. C'è il terrore di quello che gli farà, perché è pericolosissima quando è così, tutta bianca e immobile e completamente senza espressione; e, peggio, il terrore di quello che non farà. Cosa succede se non dice nulla, non lo picchia, non lo abbraccia, non urla o piange o fa nessuna delle cose che si è immaginato? Cosa succede se si alza, va nella camera da letto e chiude la porta? E poi, al di sotto di quella paura, sente un sollievo così immenso che quasi lo soffoca. Casa. È a casa. È strano pensare a questo stretto posticino, che odora fortemente di nulla se non contiamo la vernice, come qualcosa di così importante.

"Lo stavo considerando," dice Lily pacatamente. Sta seduta in un piccolo cerchio di luce all'angolo estremo della stanza oscura, i suoi piedi piegati sotto di lei. James si rende conto che Lily si sta stringendo le mani perché stanno tremando, stanno ancora tremando anche se le nocche sono bianche per la pressione. No, questo è peggio; questa è la cosa peggiore.

"Mi dispiace," dice James. "Sono stato stupido, Dio, sono stato veramente stupido e mi dispiace così tanto, Lil." La maniglia della porta sta scavando nella sua schiena. L'alternativa qui sarebbe di muoversi verso di lei, ma ha una forte sensazione che sia un'idea estremamente non buona.

"Raccontami cos'è successo," dice, "e—" Le sue guance e la punta delle sue orecchie cominciano ad accendersi di un rosa stranamente confortante. "E se tralasci qualcosa, una singola cosa, io -- io farò qualcosa di estremamente avventato. Non mi interessa quello che Silente dice di averti fatto. Non mi interessa. Mi dirai cosa stavi facendo lì e quale cosa idiota hai sbagliato, e lo so che c'è stato qualcosa, perché sono passati in tutta fretta davanti alla mia scrivania quando hanno portato Sirius sulla barella. Ecco come l'ho scoperto. E lui ha avuto la faccia tosta -- mi ha *fatto ciao ciao con la mano!* Il che è anche colpa tua, perché l'hai incoraggiato quando era giovane e adesso è cresciuto in un modo *completamente impossibile*. Quindi non ti muovi da lì e parlerai finché non saprò esattamente cos'è successo."

James ha sempre pensato che l'espressione "occhi fiammeggianti" fosse stupida e, se ci si pensasse troppo, macabra, finché un giorno Lily Evans si è arrabbiata con lui e improvvisamente l'ha capita.

"Posso sedermi?" dice James, prudentemente.

"No," dice Lily.

"Ma sono stanco," dice James.

"Sei nei guai," dice Lily. "Puoi aggrapparti all'infisso della porta se ti va. Ora parla."

Il fatto che Lily sia innamorata di lui, il fatto che sia così completamente magnifica e stia seduta davanti a lui con le gambe incrociate, bianca e tremante e furiosa perché James avrebbe potuto ferirsi, è strabiliante. È persino più contento del solito di non essere morto.

"Dovevamo cercare un accampamento," dice, togliendosi i capelli dagli occhi. "Avevamo seguito le tracce di un sacco di attacchi recenti che risalivano a quest'area -- un sacco di energia che si muoveva in continuazione, un sacco di -- presenze, sai. È quello che fa Sirius -- ha quell'affinità, più o meno. L'hai visto. Riesce a capire che tipo di magia è qualcosa, dove è stato e da dove viene; è in parte il suo sangue e in parte la sua cosa canina, penso."

"Cosa canina?" dice Lily.

Merda! "Sai, è come un cane," barbuglia James, lo stomaco che sprofonda da qualche parte intorno alle dita dei piedi. "Perché è, sai, fedele e -- annusa cose e qualche volta cerca di urinare sugli idranti e di mettere la faccia tra le -- non intendevo quello ma, comunque -- è come un cane. Stavamo cercando di individuarlo, e --"

"Allora perché avevano bisogno di te?" Il viso di Lily è di nuovo severo e risoluto. "Perché non mandare solo Sirius?"

James la guarda a bocca aperta. "Da solo?"

Lily non dice nulla.

"No," dice James. "Cioè -- no, Lil. Non essere ridicola. Comunque, non riesce a far funzionare un incantesimo di difesa nemmeno se la sua vita dipendesse da esso, il che succederà prima o poi. Lo sai com'è quando è in collera: ride, impazzisce, blatera di cose insensate e all'improvviso qualcuno lo colpisce sul petto con una maledizione prima ancora che la possibilità gli sia passata per la mente."

"O sulle spalle?" dice Lily.

"No," dice James. "È stato diverso. Ci sto arrivando. Stavamo cercando, e stavamo cercando da settimane. C'era un accampamento, era chiaro -- era tutto concentrato su un unico luogo -- un punto caldo, più o meno. Ma continuava a spostarsi, ed erano in un tipo di sito estremamente complesso e c'erano delle difese che lo coprivano, e--"

"Due ragazzini," dice Lily. "Avete diciotto anni, per l'amor di Dio! Avete la mia età! Avete appena finito la scuola -- nessuno di voi due ha mai affrontato un singolo Mangiamorte, per non parlare di un intero accampamento!"

"Non dovevamo esattamente affrontarli, sai. Questa non era una sorta di operazione militare a due uomini. Dovevamo solo scoprire dov'erano e determinare la loro esatta posizione, così dopo potevamo far venire più persone. E," aggiunge James, un po' amaramente, "evidentemente, avevano Caradoc Dearborn, il Baby Monitor, che ci stava spiando per tutto il tempo, quindi non doveva proprio essere un problema."

"Non mi interessa. Avrebbero dovuto mandare --"

"Dovevamo andare perché siamo meglio di altra gente," dice James, semplicemente. "E dobbiamo imparare ad essere i migliori. Vuoi sentire quello che è successo o no?"

Lily incrocia le braccia sul petto e distoglie lo sguardo.

"Beh, ce l'abbiamo fatta," dice James. "Cioè, li abbiamo trovati. Beh, non lo sapevamo che li avevamo trovati, stavamo solo camminando. Sirius li ha trovati, penso, solo che non lo sapeva. Continuava a dire che sentiva cose strane, che c'era qualcosa di sbagliato, ma ho pensato -- non è che non gli credessi, capiscimi, è solo che non faceva altro che ripeterlo, e non avevamo dormito per niente, e comunque, non importa."

"Sono arrabbiata," dice Lily. "Sono così, *così* arrabbiata."

"Con *me*?" domanda James. "Perché non è come se avessi potuto dire, Come, sì, signore, portate pure il mio migliore amico in tutto il mondo, che non è affatto bravo con gli incantesimi di difesa a proposito, nel pericolo immediato senza di me, mentre io me ne resto a casa a sorvegliare tè e a lucidarmi le unghie e a stare al sicuro e, e a tenermi aggiornato con i punteggi di *Quidditch*!"

"Sì!" dice Lily in modo brusco. "Con te, certo che sono arrabbiata con te! E con Silente, per aver pensato che andasse bene a chiedere a voi due una cosa del genere - e con Sirius, *oh*, con Sirius," continua, la mascella che si serra, "con Sirius per non essere per niente bravo con gli incantesimi di difesa e per non *migliorare*--"

"Doveva solo essere una, una specie di cosa di ricognizione," dice James, arrabbiato ed esausto tutto in una volta. Non vuole litigare o strillare o fare qualunque cosa che gli rammenti dove è stato, cosa è quasi successo. Vuole i suoi genitori. Vuole qualcuno che gli dica che va tutto bene e che può andare a dormire senza fare brutti sogni, che non è stato reale, solo una qualche invenzione dei boschi. Vuole che Lily smetta di urlare, che smetta di ricordargli quanto reale è *stato*. "In modo che le persone che davvero -- davvero sanno quello che fanno non sarebbero andate sprecate su cose insignificanti. Lily, *volevo* andare!"

"Ma siete stati attaccati," dice Lily. La sua bocca trema.

"Sirius mi ha spinto via," dice James. "Ecco come si è ferito. Ci andrei di nuovo. E se lui va, andrò anch'io: Silente ha bisogno di noi."

"Razza di *idiota*," dice Lily, ferocemente. "Razza di stupido -- stupido—"

"Lily," tenta James, "per favore, non possiamo solo—"

"No," dice Lily bruscamente. "Non possiamo *solo*, non possiamo solo *un cavolo*. Lo so che ho solo un stupido lavoro di scrivania, James, ma ho visto quello che i Mangiamorte possono fare - quello che già hanno fatto! - alle persone. Non voglio che ti portino all'ospedale in quelle condizioni. James, *ti amo*, hai la minima idea di che cosa significhi?"

"Sì," le dice James. "In effetti, sì, so esattamente—"

"No invece!" La voce di Lily è straziata, improvvisa e terribile da sentire. "Significa che sono terrorizzata, sono sempre terrorizzata, e poi quando hanno portato Sirius e tu non eri lì, cosa dovevo pensare?"

"Che stavo facendo il mio rapporto," dice James, bocca secca. "Che stavo dicendo a Silente cos'era successo."

"Che eri ridotto in settecento pezzi da qualche parte. Andato. Per sempre." Lily fissa il soffitto, stringendosi l'avambraccio così forte che James vuole prenderle le mani prima che le unghie raggiungano l'osso.

"Sirius avrebbe dovuto dirti che stavo bene," dice James.

"Oh, lo supponevo," dice Lily. "Con tutti i saluti con la mano e il sogghigno idiota, a meno che non *fosse andato fuori di testa per il colpo*, cosa che è alquanto possibile, *no?*"

"Mi dispiace," dice James.

"Lo so," dice Lily.

"Ti amo," dice James, e:

"Dovremmo sposarci," dice Lily.

"Mi dispiace," dice James. "Che?"

Remus può odorare Sirius prima che persino bussi, sebbene sia difficile—c'è un qualcosa distintamente di pesce che maschera il pesante profumo canino, la normale combinazione del sapone di Sirius, dei suoi capelli e della sua pelle—ma Remus sta aspettando soltanto per odorarlo, dita che scavano nel braccio della poltrona e la nuca che gli formicola con ansietà mentre aspetta, e aspetta.

Sirius è stato all'ospedale: odora anche di quello, pomate complicate, lenzuola tenute sterilizzate con magia meticolosa. Odora anche un po' di petrolio, il che è un dettaglio bizzarro che Remus si risparmia di analizzare più tardi.

Remus è subito alla porta, la spalanca in modo aggressivo, afferra Sirius per la camicia e lo trascina dentro.

"Ahio. Ciao," dice Sirius. "Attento alla schiena, è un po'—ahio! Cristo, Moony, attento, sono un veterano di guerra, sai—"

"Sta zitto," dice Remus. Dovrebbe essere più gentile, più premuroso, ma all'improvviso non sa come essere. Sbatte Sirius contro la porta, viso contro il suo collo, una connessione cieca e impotente di bocche e denti e dei loro nasi che si urtano. Sirius emette un suono. Remus lo inghiotte.

"Mi hai sentito," dice Lily.

James le tocca il gomito, la spalla. Si china per avvicinarsi, e la bacia.

"Uhm," dice Sirius.

C'è un segno di un morso dalla forma asimmetrica di luna crescente sul suo petto, sotto la sua clavicola, sopra il suo cuore. Remus lo tocca con stupore, ciglia corrugate. Ce l'ha messo lui lì.

Prima.

"Mi hai *morso*," borbotta Sirius, suonando eccessivamente compiaciuto. "E nemmeno solo lì. *Dappertutto*."

"Come sta la tua schiena?" chiede Remus. Non ci vuole pensare. "Non ho – ti ho fatto male?"

"Certo che mi hai fatto male, razza di pervertito," dice Sirius con stupore. I suoi occhi hanno questo colore incredibile che Remus non ha mai visto prima e non vuole esattamente guardarli, ma nemmeno vuole esattamente distogliere lo sguardo. "Mi hai praticamente scaraventato sul letto come se io fossi Lady Diana Mayo e tu eri comesichiamo, il tipo con i cammelli. Tranne che poi era all'incontrario. Cosa di cui sono grato, tra parentesi." Passa le dita tra i capelli alla nuca di Remus, e la pelle di Remus -- sembra che abbia più della solita quantità di pelle stanotte -- formicola al tocco fermo e arrogante. "E, è una grande e grossa bruciatura lunga un piede. Certo che fa male."

"Cosa," mormora Remus, contro la gola di Sirius. A quanto pare non riesce a smettere di sorridere. Il suo corpo si sente sciolto, fiacco e dolce, come se tutto fosse stato disfatto e fosse stato rimesso insieme in modo piuttosto apatico. Deve avere l'aspetto di un idiota. "Non ho la più pallida idea di che cosa tu stia parlando. Lady Diana Mayo?"

"*Lo Sceicco*," dice Sirius. "Naturalmente. È un grande film babbano, razza di filisteo. Ancora un altro elemento da aggiungere sulla lista delle cose-da-fare per la tua educazione culturale."

Non sembra esserci una parte che non stanno toccando. Ci sono molti posti sul corpo di Remus di cui non è entusiasta, posti che sta attento a evitare di guardare o sfiorare accidentalmente, persino nel bagno o quando si veste, ma persino questi posti sono caldi, come se perdonati, dove il corpo di Sirius ci si preme contro. Le lenzuola sono umide. Le gambe di Remus sono appiccicose. È tutto estremamente disgustoso, quindi è propizio il fatto che Remus sia l'esatto opposto dell'esserne turbato.

"La prima volta di James con Lily è stata, è stata *orribile*," sbotta Sirius bruscamente. Le sue dita stanno scorrendo lungo la pelle sopra la spina dorsale di Remus, pelle che si sente improvvisamente bollente e insolitamente sottile. "Non dovrei parlarne ma ha detto che è stato come essere attaccato da una medusa. È stato alla spiaggia, forse ecco perché ha tirato fuori quel discorso sulla medusa, ne sono sicuro – ma te lo immagini? Medusa. Sesso a medusa, Remus, hanno fatto sesso a medusa ed è stato così brutto che ho dovuto convincerlo a non gettarsi da una scogliera."

"Mi ero immaginato qualcosa del genere," ammette Remus. "Dato che non ci sono stati confetti o scritte aeree, l'avevo capito che doveva essere stato spaventoso."

"Questo perché sei molto molto sveglio, Moony," dice Sirius. Tocca la parte più bassa della schiena di Remus, che è molto nuda, e poi la coscia, che anche lei è molto nuda. Sono entrambe molto nude. Remus non è mai stato così tanto nudo nella sua vita; non era nemmeno così tanto nudo il giorno in cui è nato.

"Quello -- non mi sembrava a medusa," dice Remus prudentemente. "Ci sono state delle volte nel mezzo in cui non ero esattamente sicuro che le cose fossero -- ma non a medusa, credo."

"A medusa elettrica, forse," dice Sirius. Le sue mani hanno smesso di muoversi, il pollice premuto contro l'interno del ginocchio di Remus. Remus è così aggroviato che potrebbe non districarsi mai più. "Che ne dici di: Medusa Bianca Bollente Fumante Elettrica con Fuochi d'Artificio annessi."

"Basta che non sia una normale medusa molliccia," dice Remus, in modo un po' patetico. C'è stato un momento, da qualche parte nel leggermente-meno-indistinto-di-quanto-uno-potrebbe-desiderare centro delle cose, in cui andavano a tentoni e c'è stato un qualcosa di disgustoso e, in effetti, molliccio su posti di Remus che non erano soliti a quel tipo di cosa, e per un terrificante momento Remus si è dovuto fermare a domandarsi se sarebbe diventato isterico nel bel mezzo del rapporto sessuale, o proprio prima del rapporto sessuale, o qualunque cosa fosse che gli stava dando una sensazione così bizzarra e scivolosa e spiacevole. Crede che potrebbe aver in verità detto qualcosa come "oh per l'amor di Dio Sirius datti una mossa e *fa* qualcosa," a tal punto Sirius è scoppiato a ridere, e poi anche Remus, ma solo in modo un po' impotente -- e poi si stavano baciando e non parlavano e andava di nuovo tutto bene.

E poi, con suo notevole shock, è stato *molto* meglio che tutto bene -- ma tuttavia, c'è stata anche la risata, ed è difficile dire se questa fosse una buona cosa o no.

Sirius fa un rumore impaziente e spinge la faccia sul cuscino per un momento. Il letto è tutto ombre e sudore e capelli e strani nuovi odori. Remus si solleva su un gomito, tocca in modo incerto la mascella di Sirius.

"Non una medusa qualunque," dice Sirius, volgendo lentamente lo sguardo per incontrare gli occhi di Remus. "Non essere stupido."

Remus non ha mai visto Sirius con un'aria timida prima d'ora. Qualcosa di curioso e innominato si spiega attraverso il suo petto, scaldandogli la pancia. Inghiottisce. "Oh," dice. "Va bene. E non un qualunque pesce di mare."

"E né un qualunque pesce di qualche altro posto. Però," dice Sirius, "non facciamo finta che il meccanismo dell'intera operazione abbia un sacco di dignità. Infatti, è mia opinione che questa -- la complessiva benevolenza di cose del nostro mondo -- sia la fortuna del principiante della peggiore specie. E dove hai -- dove hai preso il -- lo sai?" Le sue orecchie sono diventate rosee, e anche le sue guance. Remus può vedere un altro segno di un morso, più piccolo e meno rosso, sulla gola di Sirius. Questa è follia pura, pensa Remus. Il sesso è follia pura, è la cosa più pazzesca, più insulsa a cui qualcuno abbia mai pensato, e Dio, lui è imperdonabilmente, irrimediabilmente nudo.

"Oh, Dio," dice, rotolando via e mettendosi le mani sugli occhi. Sta arrossendo in posti di cui non conosceva nemmeno l'esistenza. "Io -- senti, Sirius, lo so che agli ignari può sembrare che io non abbia mai pensato per niente a queste cose, ma è solo perché -- oh, cavolo -- so che ho un certo -- ehm --"

"Decoro severo?" suggerisce Sirius innocentemente, prendendo il polso di Remus e mordicchiandogli le punte delle dita. Remus gli lancia un'occhiata furtiva. "Salve, così va meglio. Una certa buona educazione dal corsetto stretto? Al di sotto della quale, a stento c'è bisogno di dirlo, combatte e ringhia una zannosa bestia bestiale di -- mm -- carnalità insaziabile, disperata di essere slegata, ed evidentemente solo il mio tocco magico può liberarla."

"No -- quello, no," dice Remus, scivolando le dita quasi in modo assente nella bocca di Sirius. "Ecco io -- si dà il caso che abbia qualcosa che assomiglia a un senso di decenza, va bene? Il che è più di quanto io possa dire per la maggior parte delle persone che conosco. E ho fatto una ricerca, perché è quello che faccio quando mi trovo di fronte a un problema che non capisco, e mi piace essere preparato -- non che abbia pensato che noi lo avremmo fatto, non lo sapevo, non ne avevo assolutamente la minima idea, ma se invece l'avessimo fatto e non ne avevo *assolutamente la minima idea* -- così, sai, io -- mi sono preparato. Si possono comprare -- cose -- nei, nei negozi, sai. E tutto ciò ti ha reso abbastanza bene, potrei aggiungere, così--"

"Non mi lamento," concorda Sirius allegramente.

"Io -- oh Dio, ho rubato un libro. Ho rubato un libro dalla biblioteca! Era -- avevo bisogno di due dizionari solo per capirlo, e non potevo consultarli, non potevo. Te lo immagini? La bibliotecaria, ha un milione di anni, e ha quel tipo d'aria, quello da Avrà il Tuo Teschio su di un Piatto d'Argento -- così l'ho messo tra i dizionari e sono uscito! Andrò all'inferno."

"Probabile," dice Sirius. Il cupo suono brilla nella sua voce è il suo sorriso. "Oh, probabile, dritto all'inferno." Poi ci sono di nuovo le sue mani, le pigre dita eleganti che strisciano sopra il fianco di Remus. La sua bocca si curva su quella di Remus, entrambi emettono respiri caldi e intimi.

Quindi è a questo che servono i corpi, pensa Remus, sebbene sia una cosa davvero ridicola da pensare, perché i corpi servono per tutti i tipi di cose, come mangiare, e costruire piramidi, e tenere la testa fuori dal fango.

Ma no, quelle sono tutte cose che i corpi possono fare. Questo, questo è ciò a cui servono.

Forse per la prima volta nella vita conscia di Remus Lupin, riesce veramente a capire se stesso.

Forse non capisce tutti i grovigli e gli strani movimenti oscuri e i posti raggomitati, ma nelle sue ossa, nella sua pelle e nei suoi muscoli mutevoli, sente un'improvvisa comprensione mozzafiato che non c'era mai stata prima. Ha a che fare con il solido calore del corpo di Sirius contro il suo, l'intensa chiarezza degli occhi di Sirius, il primitivo sprazzo dei denti di Sirius quando sorride nel modo in cui sta sorridendo adesso. Sirius si solleva sulle braccia e bacia Remus di nuovo, così forte che dà i brividi. Remus, inarcandosi e scagliando le mani indietro per aggrapparsi al telaio del letto, colpisce la lampada.

"Cazzo," dice Remus affannosamente.

"Ogni suo desiderio è un ordine," dice Sirius, sogghignando in modo malvagio, e non smette di ridacchiare finché Remus non lo picchia in faccia con un cuscino e lo strattone giù per la nuca.

